



Dai dati di Uniocamere, alla difficile nascita di un mercato del lavoro. Queste le cause dell'emigrazione giovanile

Il via alla fuga di cervelli

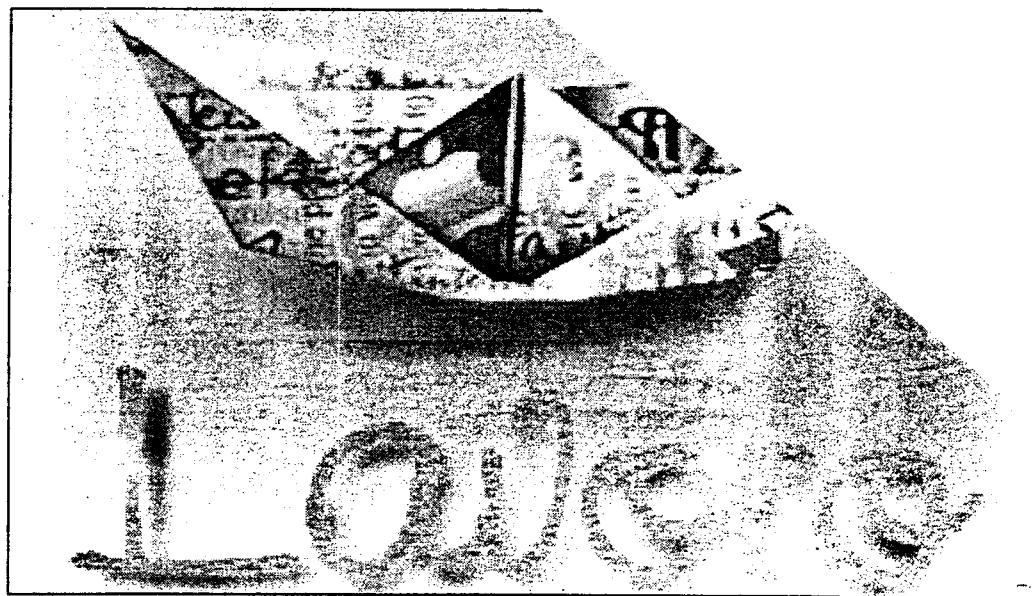
di Carmela Mariano

CAMPOBASSO. Lo slogan del Molise sembra essere quello del "prendi tutto quello che puoi e fuggi". Si prende quel minimo di formazione che viene data e si fugge da una regione che di posti lavoro proprio non ne vuole sentire parlare.

Ma ne parliamo, invece, e anche con dati statistici alla mano, soprattutto quando anno dopo anno, il fior fiore dei nostri laureati va ad ingrassare le lontane regioni del nord Italia, lasciando la loro terra sempre più impoverita. La fonte è una delle più autorevoli, ovvero Unioncamere-Ministero del lavoro, Sistema informativo Excelsior, l'anno di riferimento è il 2004.

Si sa che in confronto al livello di assunzioni della Lombardia (125.866 solo nello scorso anno), qualsiasi regione non riuscirebbe mai a fare una bella figura.

La questione nasce quando i 3.047 posti di lavoro molisani risultano il tasso più basso



dell'intera penisola. Se si considera che del 42,3% dei molisani con qualifica professionale, il 29,6% viene assunto dalle imprese, mentre del 5,8% di laureati, solo il 4,7% riesce a trovare uno sbocco professionale, allora viene da chiedersi di conseguenza perché gli indici sono così bassi.

La ragione sta nella forte

emigrazione di persone occupabili. Le aziende non trovano personale, semplicemente perché se n'è tutto andato via.

E' sempre la stessa fonte a fare luce, e anche se i dati sono riferiti alle principali ripartizioni del territorio italiano, valgono lo stesso a dare un quadro della situazione. Il 32,6% delle assunzioni al Sud

e Isole sono state definite, infatti, dalle imprese, di difficile reperimento.

Una difficoltà deducibile soprattutto in vista della forte emigrazione di cervelli che, per il Molise in particolare, sta diventando addirittura una sorta di cancro.

Mancanza di strutture formative, mancanza di qualifica-



zone necessaria, livelli di retribuzione non adeguati alle aspettative iniziali.

Sono tutte le motivazioni che l'istituto ha rilevato tra le aziende meridionali, ma che sono anche facilmente associabili alle negative condizioni di sviluppo imprenditoriale della nostra regione.

Gli ultimi tempi, infatti, i molisani hanno visto più aziende e fabbriche chiuse, con conseguente aumento di cassaintegrati, che giovani con nuovi posti di lavoro.

Motivazioni che hanno di certo avuto un loro peso nella decisione di andare a cercare fortuna altrove.

E, nel frattempo, i piccoli centri si svuotano e la nostra terra invecchia di giorno in giorno.

Anche se l'Università continuasse a sfornare sempre più numerosi e competenti potenziali lavoratori, capaci di dare un concreto apporto

economico, la forte assenza di mercato vanificherebbe ogni sforzo.

